

Dati fiscali Anagrafe tributaria, il patrimonio del Fisco supera il miliardo

SINTESI OPERATIVA

L'Anagrafe tributaria raccoglie oltre un miliardo di informazioni provenienti da 27 flussi principali e da ulteriori comunicazioni di banche, assicurazioni, enti previdenziali, operatori energetici e soggetti pubblici. I dati alimentano la precompilata e analisi di rischio selettive, ma un'anomalia non equivale a un accertamento né costituisce prova definitiva. Prima di emanare l'atto, l'Amministrazione deve motivare la pretesa, rispettare proporzionalità e contraddittorio preventivo, obbligatorio dal 30 aprile 2024, e garantire al contribuente una difesa.

[Articolo originale](#)

LEGGI ONLINE

L'Anagrafe tributaria dispone oggi di oltre un miliardo di informazioni sui contribuenti italiani, alimentate da 27 flussi informativi principali – più altre 10 tipologie di comunicazioni – provenienti da banche, assicurazioni, enti previdenziali, operatori energetici e soggetti pubblici. Il Report integrato 2025 di Sogei fotografa un sistema in piena trasformazione, dove i dati non servono solo a precompilare il modello 730, ma anche a costruire profili di rischio fiscale sempre più precisi. Tra le novità 2025 figurano gli abbonamenti ai mezzi pubblici e i flussi dal GSE sulle cessioni di energia. Il contribuente deve però sapere che il dato disponibile non è mai una prova già formata: un'anomalia può aprire un controllo, ma l'atto impositivo resta vincolato a motivazione, proporzionalità, contraddittorio preventivo – obbligatorio dal 30 aprile 2024 – e possibilità effettiva di difesa.

IL NUOVO VOLTO DELL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

Il dato più immediato è numerico, quasi brutale: oltre un miliardo di informazioni gestite dall'Anagrafe tributaria, senza contare l'ulteriore universo dei dati sanitari del Sistema Tessera Sanitaria. Sogei, società tecnologica del Ministero dell'economia e delle finanze, svolge il ruolo di motore informatico dell'intero sistema.

La fotografia che emerge dal Report integrato 2025 mostra una trasformazione ormai compiuta. Il Fisco non lavora più soltanto sulle dichiarazioni presentate dai contribuenti: incrocia flussi provenienti da soggetti terzi, banche dati pubbliche e comunicazioni obbligatorie. Il risultato è una mappa molto fitta della vita economica di ciascun contribuente.

Nella prassi, questo significa una cosa concreta. La dichiarazione dei redditi è solo un tassello. Attorno ruotano bollette, saldi bancari, spese deducibili e detraibili, immobili posseduti, autoveicoli, rimborsi, contratti, contributi e certificazioni uniche. Non tutto entra in dichiarazione. Molto, però, resta disponibile per analisi successive.

DALLE BOLLETTE AL RINNOVO DELLA PATENTE

Il perimetro delle informazioni raccolte è ampio. Secondo il Report Sogei, le comunicazioni rivolte all'Anagrafe tributaria sono 27 flussi principali ai quali si affiancano altre 10 tipologie di trasmissione. Alcune servono direttamente alla dichiarazione precompilata, altre alimentano archivi utili per controlli, verifiche e analisi di coerenza.

Tra i dati segnalati compaiono le utenze telefoniche, elettriche, del gas e idriche. Non mancano le informazioni sui veicoli circolanti, i dati assicurativi sui sinistri, le visite mediche per il rinnovo della patente e le informazioni relative agli ordini professionali. Perfino il trasporto scolastico può diventare un elemento del mosaico. Per il 2025 si aggiungono due novità rilevanti: gli abbonamenti ai mezzi pubblici e i dati trasmessi dal GSE (Gestore Servizi Energetici) relativi alle cessioni di energia elettrica da impianti fotovoltaici – un elemento che riguarda ormai un numero crescente di contribuenti.

Ogni flusso aggiunge una dimensione diversa al profilo del contribuente: reddito dichiarato, patrimonio, consumi, spese sostenute, rapporti economici, capacità finanziaria. Il sistema cerca coerenze e incoerenze. E qui nasce il tema fiscale più sensibile.

FLUSSO INFORMATIVO	ESEMPI DI DATI	UTILIZZO PRINCIPALE
Redditi e certificazioni	CU da lavoro dipendente, autonomo, pensione, compensi vari	Precompilata, controlli di coerenza e liquidazione
Patrimonio immobiliare	Catasto fabbricati, catasto terreni, locazioni	Redditi fondiari, IMU, controlli patrimoniali
Oneri e spese	Mutui, ristrutturazioni, spese scolastiche, asili nido, spese funebri	Dichiarazione precompilata e controlli formali
Rapporti finanziari	Conti correnti, saldi, giacenze, movimenti comunicati dagli intermediari	Analisi del rischio fiscale e verifiche mirate
Consumi e utenze	Energia elettrica, gas, acqua, telefono	Indici di capacità contributiva e riscontri indiretti
Novità 2025	Abbonamenti trasporto pubblico, cessioni energia da GSE	Controlli coerenza reddituale e patrimoniale

I DATI FISCALI E DICHIARAZIONE PRECOMPILATA

La dichiarazione precompilata è la parte più visibile del sistema. Il contribuente apre il proprio 730 o il modello Redditi e trova già caricati molti dati: interessi passivi sui mutui, spese scolastiche, interventi edilizi, spese condominiali, previdenza complementare, contributi INPS per lavoratori domestici, asili nido, spese funebri.

La macchina funziona grazie a un doppio livello. Da un lato ci sono i dati già presenti nell'Anagrafe tributaria. Dall'altro arrivano comunicazioni esterne, inviate da soggetti obbligati. L'Agenzia delle Entrate usa questi elementi per predisporre la dichiarazione, ma il contribuente resta responsabile della verifica.

Qui il rischio operativo è frequente. Il dato precompilato viene percepito come "ufficiale" e quindi intoccabile. Non è così: può essere incompleto, può riferirsi a una spesa non detraibile, può mancare una ripartizione corretta. Nella prassi professionale, il controllo del documento resta indispensabile.

Si consideri un caso ordinario. Una famiglia sostiene nel 2025 spese per asilo nido e interessi sul mutuo. Il dato può comparire nel 730 precompilato. Se però una quota è stata rimborsata dal datore di lavoro, oppure riguarda un soggetto non fiscalmente a carico, la detrazione va corretta. Il sistema conosce la spesa. Non sempre conosce il diritto alla detrazione.

I RAPPORTI FINANZIARI CAMBIANO LA PROFONDITÀ DEI CONTROLLI

Il capitolo dei dati bancari è il più delicato. Il Report Sogei dedica spazio anche agli applicativi che acquisiscono movimenti e rapporti finanziari comunicati dagli intermediari obbligati: conti, depositi, saldi, giacenze e ulteriori elementi utili alla ricostruzione della posizione economica.

Nel 2024 risultano gestiti 351 milioni di saldi e giacenze. Per il 2025 si aggiungono oltre 11 milioni di nuovi rapporti e più di 5 milioni di valori forniti ai fini ISEE. Sono numeri che spiegano la portata del sistema. Non si tratta più di una verifica episodica, attivata solo dopo un accesso o un questionario.

Il passaggio culturale è netto. L'amministrazione seleziona prima i soggetti a maggiore rischio, poi avvia le attività istruttorie. Il controllo nasce da indici, incroci e scostamenti, non necessariamente da una denuncia o da un errore manifesto. I dataset dell'Archivio dei rapporti finanziari sono conservati fino al secondo anno successivo a quello in cui matura la decadenza della potestà impositiva, e comunque fino alla definizione di eventuali giudizi.

Un contribuente che dichiara redditi modesti ma presenta giacenze medie elevate e movimentazioni non coerenti con il profilo reddituale non è automaticamente un evasore. Il dato bancario può però generare una posizione di rischio. Da lì possono partire richieste, inviti, controlli documentali o accertamenti più strutturati.

■ ANALISI DEL RISCHIO, NON ACCERTAMENTO AUTOMATICO

Il punto da tenere fermo è questo: la disponibilità del dato non coincide con l'accertamento. Una banca dati può segnalare un'anomalia. Un algoritmo può ordinare priorità. Ma l'atto impositivo deve indicare presupposti, mezzi di prova e motivazione, altrimenti il contribuente non può difendersi in modo effettivo.

Il Decreto MEF 28 giugno 2022 disciplina il trattamento dei dati contenuti nell'Archivio dei rapporti finanziari per l'analisi del rischio fiscale, in attuazione dell'art. 1, commi 682 e seguenti, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. L'impostazione consente l'uso dei dati finanziari per selezionare posizioni meritevoli di attenzione, non per fondare direttamente una pretesa impositiva.

Questa non è una differenza teorica: è il confine tra intelligence fiscale e pretesa tributaria. Nel primo caso il dato orienta. Nel secondo deve reggere un atto, una contestazione e, se necessario, un giudizio. Un saldo elevato può avere molte spiegazioni lecite: risparmi accumulati, donazioni documentate, disinvestimenti, eredità, finanziamenti soci, somme transitate per conto terzi. Se il contribuente conserva male la documentazione, il problema non diventa il dato in sé ma la prova contraria.

■ CONTRADDITTORIO E MOTIVAZIONE RESTANO CENTRALI

La riforma dello Statuto del contribuente ha reso più robusto il tema del contraddittorio. Il D.Lgs. 30 dicembre 2023, n. 219 ha introdotto l'art. 6-bis nella legge n. 212/2000, prevedendo che tutti gli atti autonomamente impugnabili siano preceduti da un contraddittorio informato ed effettivo. La disposizione si applica agli atti emessi **dal 30 aprile 2024**, come precisato dall'art. 7 del D.L. 39/2024, che ha chiarito in via interpretativa la decorrenza temporale dell'istituto.

Il contribuente deve ricevere uno schema di atto e ha almeno 60 giorni per presentare osservazioni. L'atto finale deve poi confrontarsi con le difese non accolte. È una garanzia sostanziale, non un passaggio cosmetico.

Esistono però esclusioni esplicite. Il Decreto MEF 24 aprile 2024 individua gli atti non soggetti all'obbligo, tra cui: le comunicazioni degli esiti dei controlli automatizzati ex art. 36-bis DPR 600/1973 per le imposte dirette; le comunicazioni ex artt. 54-bis, 54-ter e 54-quater DPR 633/1972 ai fini IVA; gli avvisi di liquidazione per imposte di registro, ipo-catastali, di successione e donazione; gli inviti al pagamento del contributo unificato. Rimangono comunque le altre forme di interlocuzione previste dall'ordinamento.

La vera tensione sta qui: più cresce l'automazione, più diventa necessario distinguere tra controllo meccanico e valutazione sostanziale. Se l'ufficio ricostruisce capacità contributiva e movimenti finanziari, la difesa preventiva nel contraddittorio diventa decisiva.

■ IL NODO DELLA PRIVACY FISCALE

Il patrimonio informativo del Fisco impone anche una lettura sul terreno della riservatezza. Non si parla di dati generici: si parla di informazioni economiche, patrimoniali, familiari e, in alcuni casi, indirettamente sensibili. Un consumo, una spesa sanitaria, una giacenza o un contratto possono raccontare molto più di quanto sembri.

Lo Statuto del contribuente, dopo la riforma, contiene anche un divieto di divulgazione dei dati. L'art. 9-ter della legge n. 212/2000 riconosce il potere dell'amministrazione di acquisire informazioni, anche tramite interoperabilità, ma vieta la diffusione dei dati salvo obblighi di legge. Il principio di proporzionalità, richiamato dalla stessa riforma, chiede che l'azione amministrativa non ecceda rispetto allo scopo fiscale perseguito: un criterio destinato a pesare sempre di più quando le analisi saranno guidate da modelli predittivi.

Un archivio gigantesco può migliorare l'equità del sistema. Può anche produrre errori seriali, se i dati vengono interpretati senza contesto. Il problema non è avere informazioni. Il problema è trasformarle in pretese fiscali senza un adeguato vaglio umano.



■ CHE COSA CAMBIA PER CONTRIBUENTI E STUDI PROFESSIONALI

Per i contribuenti il messaggio è chiaro: ogni dato comunicato da terzi può tornare in superficie, non solo nella dichiarazione precompilata ma anche in una verifica successiva. La gestione documentale diventa quindi una forma concreta di prevenzione fiscale.

Per gli studi professionali il lavoro cambia tono. Non basta più compilare la dichiarazione: occorre leggere gli scostamenti, intercettare dati incoerenti e chiedere al cliente spiegazioni prima che lo faccia l'amministrazione. È una consulenza più preventiva, meno meccanica, più investigativa.

Si pensi a un piccolo imprenditore che usa conti personali e aziendali con poca separazione. Magari non evade nulla. Però crea rumore: bonifici familiari, prelievi, anticipazioni, rimborsi e spese miste possono generare indici opachi, rendendo il controllo più probabile e la difesa più faticosa.

La buona pratica è abbastanza semplice: costruire una traccia. Causali chiare, contratti conservati, delibere societarie, quietanze, documenti bancari ordinati. Non serve una burocrazia paranoica. Serve memoria fiscale. Perché il Fisco una memoria ce l'ha già.

■ IL DATO NON È SEMPRE VERITÀ

L'errore più pericoloso è considerare il dato come una fotografia perfetta. Non lo è. Ogni banca dati nasce da comunicazioni, formati, tempi tecnici e soggetti diversi. Può contenere duplicazioni, classificazioni improprie, valori non aggiornati o informazioni prive del necessario contesto.

Un contratto di locazione registrato non dice sempre se il canone è stato incassato. Una spesa trasmessa non prova sempre che sia detraibile. Una giacenza non chiarisce sempre la provenienza del denaro. Un'utenza attiva non dimostra automaticamente l'utilizzo effettivo di un immobile.

La digitalizzazione fiscale non elimina la complessità: la sposta. Prima il problema era reperire l'informazione. Ora il problema è interpretarla correttamente. Per questo il patrimonio informativo del Fisco va letto con due occhi: da un lato è uno strumento potente contro evasione e incoerenze dichiarative; dall'altro impone garanzie, motivazioni solide e possibilità effettive di difesa. Il dato aiuta a scegliere dove guardare. Non dovrebbe mai sostituire il giudizio.



STUDIO PIZZANO
COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

STUDIO SABATINO PIZZANO

Sede: via Sant'Alessio, 5, 83030 Venticano (AV)
Contatti: info@studiopizzano.it • dev.studiopizzano.it

***Nota informativa:** Il presente approfondimento ha scopo puramente informativo e divulgativo alla data di redazione (24/06/2026). Per la trattazione di casistiche specifiche si raccomanda il ricorso a una consulenza professionale personalizzata.*



Studio
Sabatino
Pizzano
2022
via
Sant'Alessio,
5,
83030
Venticano

STUDIO PIZZANO 4